

Venezia ospita dall'11 marzo al 23 ottobre alla "Casa dei Tre Oci" la prima e più esauriva retrospettiva finora realizzata in Italia dedicata alla fotografa franco-svizzera Sabine Weiss

6 marzo 2022 Redazione Comment (0)

## Sabine Weiss a Venezia con "La Poesia dell'istante"



di GianAngelo Pistoia

La "Casa dei Tre Oci" di Venezia presenta, dall'11 marzo al 23 ottobre, la più ampia retrospettiva mai realizzata finora, la prima in Italia, dedicata alla fotografa franco-svizzera Sabine Weiss – scomparsa all'età di 97 anni nella sua casa di Parigi lo scorso 28 dicembre – tra le maggiori rappresentanti della fotografia umanista francese insieme a Robert Doisneau, Willy Ronis, Edouard Boubat, Brassai e Izis.

L'esposizione "La Poesia dell'istante" è il primo e più importante tributo alla sua carriera, con oltre 200 fotografie. Curata da Virginie Chardin, la retrospettiva è promossa dalla Fondazione di Venezia, realizzata da Marsilio Arte in collaborazione con Berggruen Institute, prodotta dallo studio Sabine Weiss di Parigi e da Laure Delloye-Augustins, con il sostegno di Jeu de Paume e del Festival internazionale Les Rencontres de la photographie d'Arles.



Unica fotografa donna del dopoguerra ad aver esercitato questa professione così a lungo e in tutti i campi della fotografia – dai reportage ai ritratti di artisti, dalla moda agli scatti di strada con particolare attenzione ai volti dei bambini, fino ai numerosi viaggi per il mondo – Sabine Weiss, che ha potuto partecipare attivamente alla costruzione di questo percorso espositivo, aveva aperto i suoi archivi personali, conservati a Parigi, per raccontare, per la prima volta in maniera ampia e strutturata, la sua straordinaria storia e il suo lavoro.

Gli scatti esposti alla "Casa dei Tre Oci", tra i quali diversi inediti – come la serie dedicata ai manicomi, realizzata durante l'inverno 1951-1952 in Francia nel dipartimento dello Cher, e rimasta parzialmente sconosciuta fino ad oggi – ripercorrono insieme a diverse pubblicazioni e riviste dell'epoca l'intera carriera di Weiss, dagli esordi nel 1935 agli anni '80.

Fin dall'inizio, Sabine Weiss, come testimoniano in mostra le foto dei bambini e dei passanti, dirige il suo obiettivo sui corpi e sui gesti, immortalando emozioni e sentimenti, in linea con la fotografia umanista francese. È un approccio dal quale non si discosterà mai, come si evince dalle sue parole: «Per essere potente, una fotografia deve parlarci di un aspetto della condizione umana, farci sentire l'emozione che il fotografo ha provato di fronte al suo soggetto».



Nata Weber a Saint-Gingolph, in Svizzera, il 23 luglio 1924, Sabine, che prenderà il cognome del marito, il pittore americano Hugh Weiss (Philadelphia, 1925 – Parigi, 2007), si avvicina alla fotografia in giovane età. Compie l'apprendistato presso i Boissonnas, una dinastia di fotografi che lavorano a Ginevra dalla fine del XIX secolo. Nel 1946 lascia Ginevra per Parigi e diviene l'assistente di Willy Maywald, fotografo tedesco specializzato in moda e ritratti. Quando sposa Hugh, nel 1950, intraprende la carriera di fotografa indipendente. Insieme, si trasferiscono in un piccolo studio parigino, dove Weiss ha trascorso il resto della sua vita, e frequentano la scena artistica del dopoguerra.



Uno dei nuclei principali della rassegna "Sabine Weiss. La poesia dell'istante" racconta proprio gli anni '50 del Novecento, momento del riconoscimento internazionale della fotografa. Nel 1952, infatti, la sua carriera ha una svolta decisiva quando entra nell'agenzia Rapho, su raccomandazione di Robert Doisneau. Dal 1953 in poi le sue fotografie sono pubblicate da grandi giornali internazionali come "Picture Post", "Paris Match", "Vogue", "Le Ore", "The New York Times", "Life", "Newsweek". Nello stesso anno Weiss partecipa alla mostra "Post War European Photography" al Museum of Modern Art di New York (MOMA) e nel 1954 l'Art Institute di Chicago le dedica un'importante personale. Nel 1955 tre dei suoi scatti sono scelti da Edward Steichen per la storica antologica "The Family of Man", al MOMA di New York.

Dal 1952 al 1961 Sabine Weiss collabora, accanto a fotografi come William Klein, Henry Clarke e Guy Bourdin, con "Vogue", realizzando alcuni memorabili servizi di moda, di cui in mostra sono esposti vivaci scatti a colori insieme a una quindicina di numeri originali della celebre rivista.



Una sezione del percorso è poi dedicata ai suoi ritratti di pittori, scultori, attori e musicisti. Per cinque anni, Hugh Weiss è il mentore dell'artista Niki de Saint Phalle, mentre Sabine è vicina ad Annette Giacometti, la moglie del grande scultore Alberto. In mostra non mancano i loro ritratti accanto a quelli di altre personalità come Robert Rauschenberg, Françoise Sagan, Romy Schneider, Ella Fitzgerald, Simone Signoret e Brigitte Bardot.



Françoise Sagan Brigitte Bardot Alberto Giacometti

L'America, raggiunta nel 1955 sul transatlantico "Liberté" in compagnia del marito Hugh, la impressiona fortemente, e i suoi scatti realizzati a New York nelle sue strade brulicanti di dettagli, dal Bronx ad Harlem, da Chinatown alla Ninth Avenue, sono pubblicati dal "New York Times" in un ampio servizio dal titolo "I newyorkesi (e la Washington) di una parigina". Sono immagini che raccontano l'America con un punto di vista francese, dall'umorismo spiccato, molte delle quali vengono esposte solo oggi, per la prima volta in Italia, in occasione della retrospettiva alla "Casa dei Tre Oci".

Il percorso riserva ampio spazio anche ai lavori realizzati a partire dagli anni '80, all'età di sessant'anni, durante i suoi viaggi in Portogallo, India, Birmania, Bulgaria ed Egitto. Come osserva la curatrice Virginie Chardin, «in essi si registra una straordinaria vivacità intellettuale con note sentimentali, incentrate sulla solitudine, sulla fede e sui momenti di riflessione dell'esistenza».

Oltre alle fotografie, in mostra verranno presentati anche alcuni estratti da film documentari a lei dedicati ("La Chambre Noire" del 1965; "Sabine Weiss" del 2005; "Il mio lavoro come fotografa" del 2014) nei quali la fotografa ha raccontato, in diversi periodi della sua vita, il suo percorso artistico, le sue esperienze di viaggio e la difficoltà di essere una fotografa donna. La forza della sua curiosità per il mondo e la sua gioia di vedere e documentare fanno di Sabine Weiss un simbolo di coraggio e di libertà per tutte le donne fotografe.

Il catalogo, pubblicato da Marsilio Arte, propone molte immagini inedite, i testi sono di Virginie Chardin, curatrice della rassegna, e di Denis Curti, direttore artistico della "Casa dei Tre Oci". Radio ufficiale della mostra è Radio Monte Carlo.

© Photos: courtesy of the "Casa dei 3 Oci" in Venice – Sabine Weiss – AFP – Vogue France – Orch – Till Niermann – Wolfgang Moroder

